Anno XXXIX — Mercoledì 18 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 15

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RISPOSTE DELL'URNA

Andrea Costa caduto a Bologna; Camillo Prampolini caduto a Reggio; Filippo Garavetti caduto a Sassari; caduto a Terni il Faustini repubblicano... Per l'estrema sinistra pare una moria.

Se le giornate del 6 al 13 novembre si potevano dire buone per gli amici dell'ordine, queste due domeniche di elezioni suppletive sono anche migliori. I partiti estremi sono colpiti in alcuni dei loro uomini più rappresentativi, e — perchè non dirlo? — più eminenti.

Le ragioni di queste vittorie son varie e non bisogna dimenticare intanto quest'una: che si trattava in alcuni collegi — come a Bologna, come a Reggio e come a Sassari di elezioni di ballottaggio, dove i combattenti si distanziavano di poche diecine di voti. Ora le prime vittorie riportate dai partiti costituzionali in molti centri, che pure sembravano infeudati ai partiti estremi, hanno fatto stringer le file, e hanno fatto scendere tra i combattenti i più restii. A Reggio per esempio si è raggiunta la cifra non mai toccata fin qui del novanta per cento di votanti sugli elettori iscritti. Solo i malati son rimasti a casa, e solo quelli che erano di là dal mare non sono tornati in patria. E per questo tanto più ci congratuliamo di vittorie così disputate non per i caduti che sono uomini, rispettabili e rispettati, ma per i principii che trionfano.

Qualche giornale per esempio si meraviglia che a un uomo dell'altezza morale di Camillo Prampolini si sia potuto preferire uno Spallanzani qualsiasi. Ora lo Spallanzani è per molti un qualsiasi, anche perchè è nuovo alle lotte politiche, perchè giovane, ma intanto ha il gran merito di aver lasciato impegnar la battaglia sul suo nome e di avere partecipato nei comizi senza lasciarsi imporre o impaurire dagli avversari baldanzosi perchè avvezzi non solo a vincere, ma anche a non trovarsi nemmeno di contro dei combattenti. Ma fosse lo Spallanzani veramente *un qualsiasi*, il significato della sua vittoria sarebbe anche più grande. La maggioranza non vuol più socialisti, nemmeno i più miti e fa pagar loro gli eccessi e le pazzie di quegli altri.

Questo medesimo significato pare che assumano le elezioni di Genova nostra. Noi, mentre scriviamo, non ne conosciamo ancora i risultati ufficiali, ma è assicurato che tutti i candidati della *Lega* entreranno in consiglio ed entreranno nella maggioranza. Non solo: ma anche è certo che delle altre liste riusciranno nella minoranza gli elementi più temperati, quelli che danno maggior garanzia di tranquillità e d'ordine.

Gli estremi sono in fondo; gli ultimi i socialisti. Egregie persone alcuni di questi socialisti, professionisti valenti, che contano amici in ogni partito... Eppure non uno rompe la crosta, non uno penetra nelle prime file, tra i primi nomi. Non valgono qualità individuali, non vale notorietà o valore professionale: giustamente il principio politico prevale e la maggioranza si schiera decisamente, vigorosamente contro e dice: — Non si passa.

La giornata di domenica deve dunque suonare come una lezione per tutti per i vittoriosi e per i vinti. Dice ai vittoriosi: — Siate compatti, lavorate, meritatevi di aver raggiunta la superiorità e meritatevi di conservarla. — Dice ai vinti: — Siate temperanti; non fate la voce grossa, chiedete e non pretendete: siate rigidi nella critica ma non aggressivi. —

Si diffida ugualmente di chi non vuol camminare e di chi vuol correre a precipizio. Il vecchio motto latino *Festina lente*, è tuttore un segno dell'antica sapienza.

L'accordo regna fra i ministri

Roma, 17. — La *Capitale* smentisce che siano sorti dei dissensi tra i ministri per la questione ferroviaria. Si assicura che le trattative furono condotte assieme dai ministri Giolitti, Tedesco e Luzzatti e che nessuna risoluzione mai fu presa senza che fosse prima convenuta da tutti e tre.

La *Capitale* aggiunge che i detti ministri sosterranno alla Camera il disegno di legge, della bontà del quale essi sono egualmente convinti ritenendo tale soluzione come la migliore e la più conforme all'interesse dell'erario.

PEL MATERIALE FERROVIARIO

Roma, 17. — Gli industriali convocati a Roma dall'on. Tedesco, ministro dei LL. PP. per esporre i loro desiderii circa le prossime forniture di materiale rotabile per le strade ferrate, hanno formulato le loro proposte al Governo sopra i seguenti punti:

Determinazione del prezzo del materiale da costruirsi. Redazione dei capi totali. Noleggio del materiale rotabile. Preparazione del materiale rotabile da affidarsi alla industria privata.

Gli industriali hanno inoltre deliberato di nominare tra loro una commissione che formuli i criterii secondo i quali si debba affidare agli stabilimenti industriali delle diverse parti del Regno un lavoro ripartito convenientemente in relazione all'attitudine ed alla potenzialità di ciascuno di essi.

Il giurato dell'avvenire

Roma, 17. — La *Tribuna* riferisce che stamane dinnanzi al circolo ordinario delle Assise si è cominciato a discutere il processo di mancato omicidio contro De Meucci e Sassi. Appena aperta l'udienza uno dei giurati certo Parini ha dichiarato che come anarchico egli non credeva di avere diritto di giudicare i suoi simili e quindi egli se fosse uscito dall'urna avrebbe votato scheda bianca. Il presidente non ha dato alcun peso a queste dichiarazioni e non ha creduto di scartare il Parini.

Intanto la sorte ha voluto che proprio il Parini uscisse capo dei giurati; ed il Parini invitato a prestare giuramento ha ripetuto che egli come anarchico avrebbe votato scheda bianca. Avendo così il Parini manifestato la sua opinione il Procuratore generale ne ha chiesto l'allontanamento e la sostituzione che è stata accettata dalle parti.

Scambio dei prigionieri di guerra?

Pietroburgo, 17. — Il governo russo ha fatto chiedere l'estate scorsa alle autorità giapponesi di fare lo scambio dei prigionieri proponendo che questa operazione si sarebbe potuta fare con uomini della stessa categoria, della stessa arme e dello stesso grado. Si conferma che il Giappone ha gradito questa proposta.

Pietroburgo 17. — Avendo il Giappone acconsentito allo scampio dei prigionieri si attende prossimamente lo scambio di tre ufficiali russi già appartenenti al vapore « Jekaterinosiaw » e di tre ufficiali giapponesi già appartenenti ai trasporti « Kinshiumaro » e « Sadomaru ».

Stoessel in viaggio per la Russia

Nagasaki, 17. — Il vapore *Australien* è partito avendo a bordo Stoessel con la moglie e 565 russi fra cui gli ammiragli Gregorivitcc, Lochtenski, i generali Gorbatovski, Reiss ed altri 245 ufficiali molti dei quali accompagnati dalle loro mogli.

L'*Australien* non fu autorizzato ad uscire dal porto prima della notte allo scopo di evitare che gli ufficiali russi potessero prendere cognizione delle difese del porto.

Il generale Fock è rimasto nel Giappone con altri prigionieri russi.

Guglielmo e il Re di Sassonia

Berlino 17. — Ieri sera al Castello Reale ci fu un pranzo in onore del Re di Sassonia.

L'Imperatore brindò al Re e disse che la sua visita consolida i vincoli di una vecchia amicizia. Indi soggiunse:

« Checchè Dio ci mandi, qualunque cosa possa accadere alla nostra patria V. M. troverà in me sempre un costante fedele amico ».

Il Re brindò quindi all'Imperatore ed all'Imperatrice e disse che, già in occasione dei funerali di suo padre Re Giorgio, l'Imperatore gli aveva promesso di aiutarlo in ogni difficoltà in cui si trovasse la Sassonia. Il Re soggiunse:

« Io mi sforzerò sempre di compiere fedelmente i miei doveri; come uno dei principi federati contribuirò per quanto potrò ad aumentare la potenza dell'Imperatore e della grande patria tedesca ».

Asterischi e Parentesi

— Sua maestà d'Ebano.

La regina reggente di Svaziland nell'Africa del sud, è una signora che non si può dire leggera, giacchè pesa centoquindici chilogrammi. Or non è molto, alcuni viaggiatori inglesi ebbero la gioia di vederla; Sua Maestà d'Ebano li ricevette camminando sulle mani e sui piedi. Durante il colloquio impegnatosi fra la regina e i viaggiatori, la prima vuotò due grandi bottiglie di birra: di tanto in tanto prendeva tabacco e si puliva il naso con una manata di foglie. Fece poi portare alcune fiasche di birra per gli amici inglesi ed ebbe la cortesia di ripulirne l'orlo con le sue dita regali. Quando i viaggiatori si accomiatarono da lei, le regalarono una moneta d'oro ch'ella ripose in una vecchia calza che aveva appesa al fianco; il re ricevette una moneta d'argento e l'interprete si affrettò a comunicargli che l'effigie incisa nella moneta rappresentava il buon sovrano bianco amico del buon sovrano nero!

**

— Nel salvaroba.

— Che cosa fa, signore? Ella schiaccia tutti questi cappelli.

— Sto cercando il mio. Il mio è un gibus; nessuno di questi è il mio.

IL MISTERIOSO DELITTO di Milano

La vittima identificata?

Milano, 17. — Continua il mistero intorno alla donna trovata morta nei pressi del cimitero di Musocco. All'ultima ora giunge notizia che la morta sarebbe una domestica disoccupata proveniente da Novara che era qui da due mesi. Se la vittima fosse questa serva gli assassini sarebbero già noti all'autorità giudiziaria.

Questa mattina intanto fino dalle ore 4 si recarono al cimitero di Musocco — comandati dal vice-brigadiere Felice — parecchi agenti in borghese, i quali hanno ripreso le indagini. Più tardi giunse pure il giudice istruttore avv. Sorrentino, col vice-cancelliere. Fino alle undici nessuna persona si era recata alla camera mortuaria del cimitero per vedere di riconoscere il cadavere.

Una circostanza che può costituire un altro indizio, fu ricordata stamane dal signor Larghi, ispettore del cimitero. Egli si rammenta che domenica sera verso le 23.30 poco dopo che era uscito dal cimitero, il carrozzone che trasportava i morti di contagi, avvertì il rumore di una vettura che proveniva evidentemente dal viale di Milano e che gli parve, che giunta sul piazzale prendesse la destra, vale a dire appunto dalla parte nord-est del cimitero, nella quale fu trovato il cadavere. Anche il vice-custode Colombo conferma tale circostanza.

Questo giudizio indurrebbe a credere che la donna sia stata trasportata presso il cimitero già cadavere. In tal caso la carrozza avrebbe dovuto fermarsi sulla strada perimetrale, vicino al ponte di legno che attraversa la Monica.

Ma, come si vede, anche queste sono induzioni soprabasate supposizioni e l'autorità cerca ancora il fatto concreto, che spinga le sue ricerche su una via di probabilità.

Iersera furono tratte in Questura delle donne pubbliche di infimo rango e stamane vennero arrestati nella campagna circostante al cimitero parecchi dei notturni *habitués* dei cascinali e dei fienili di quei paraggi. Lo scopo di tali provvedimenti non è già la speranza di trovare fra essi gli autori del misfatto, ma bensì quella di trovare fra quella gente qualche testimonio utile a portare un raggio di luce, sia sulla identità della vittima, sia sui possibili autori.

Giornali e giornalisti

IL « QUARTO POTERE A ROMA »

Il pubblico ignora due ambienti dei quali è ugualmente avido di retroscena: il mondo dei comici e quello dei giornali. Intorno ad entrambi hanno credito i più grossolani convenzionalismi. La gente considera ancora i comici come degli improvvisatori aggregati al Carro di Tespi e giudica i giornalisti una classe di *bohémiens*, una specie di *cadetti di Guascogna* della vita moderna, i quali scrivono il giornale per divertirsi e perchè nulla di meglio hanno da fare. Il pubblico, in genere, ignora quali vaste organizzazioni vanti oggi l'industria giornalistica in Italia e non sa quale equilibrio di tutte le facoltà sia necessario per guidare saggiamente l'impiego di quel possente strumento — a volta a volta pericoloso e benefico — che è un giornale.

Una profonda evoluzione è avvenuta, anche in Italia, nel giornalismo. Il foglio di carta stampato va acquistando quella importanza sempre maggiore che gli compete nella vita moderna. Il giornale di sei pagine sta per diventare ormai un'abitudine del nostro pubblico. La sostituzione del telefono al telegrafo ha democratizzato il giornalismo accentuando la concorrenza. Oggi l'industria giornalistica si avvia ad essere per sè stessa, come in altri paesi, un ottimo impiego del denaro.

Di fronte a questo lento, ma sicuro evolvere della stampa quotidiana, come si può sorridere oggi degli aforismi che sembravano ieri rappresentare la verità, a cominciare dal paradosso di Emile de Girardin, il quale riteneva che per diventare qualche cosa fosse necessario uscire dal giornalismo! Per conto mio, non ho mai ritenute così vicine alla realtà come oggi le immaginose e profonde parole di Emilio Castelar.

« Il grande scrittore spagnuolo diceva: « Comprendo che vi siano società senza macchine a vapore e senza telegrafo, ma non comprendo una società senza questo immenso libro della stampa quotidiana... Io comprendo la vita monastica, la solitudine d'un uomo che rinunzia alla espansione del suo cuore nella famiglia, per consacrarsi tutto a Dio; ma non comprendo che questo rinunzi a leggere un giornale... »

Certamente, nella innegabile evoluzione attuale del giornalismo una forma di giornale, non sprovvista di genialità, minaccia di scomparire. Anche all'industria del foglio politico si può applicare in altro senso il Victorughiano

---

Giornale di Udine (71)

IL VAMPIRO

S'immagini la sorpresa e il contegno di Lenoel e di Fernanda nel sapere che Armando si era battuto e che era salvo.

Non appena fu segnalata la carrozza che riconduceva Armando, Lenoel e la fanciulla scesero abbasso per riceverlo.

— Siamo severi con lui — disse Lenoel, prendendo un'aria dignitosa. — Non doveva permettersi questa nuova scappata....

— Sì, hai ragione — disse Fernanda con voce soffocata.

Infatti appena Armando comparve, essa gli saltò al collo e l'abbracciò, piangendo di gioia.

— Oh! le donne! le donne! — disse Lenoel. — Eppure mi aveva promesso....

Armando andò a stringergli la mano.

— Signore — cominciò Leonel — signore.... io debbo.... voglio.... non è questo il modo.... caro mio, sei un ragazzino....

E siccome l'emozione lo soffocava finì anche lui per abbracciarlo e baciarlo, mentre Armando rideva di tutto cuore.

Intanto parecchi giovani che avevano conosciuto Armando in casa della marchesa Medecasco, si affollavano per congratularsi con lui e dovette durare non poca fatica per sottrarsi a quell'entusiasmo.

Finalmente poterono risalire tutti e tre nelle loro camere.

Per la scala incontrarono i due artisti che avevano assistito al duello: essi salutarono senza affettazione. Una volta usciti dall'albergo lo scultore toccò col gomito il compagno.

— Ebbene? chiese egli.

— Avevi ragione — rispose l'altro — è una bellezza al disopra di quanto potessi immaginare.

In quel punto un mendicante si avvicinò loro chiedendo l'elemosina.

Lo scultore sembrò lo respingesse in malo modo come si fa cogli importuni.

In quella vece gli diceva:

Che questa sera tutto sia pronto ed ogni sera si rinnovino gli stessi preparativi.

— Ho capito bene — disse il mendicante. — Quattro uomini all'osteria a partire dal cader della notte; due cavalli nella scuderia: degli avvisi di ora in ora.

— E quattro uomini al primo ricambio — soggiunse lo scultore.

— Sta bene.

— Prepara pure tutto nella grotta: sono necessari dei viveri per un mese.

— Sta bene.

E lo scultore finse di dare un brusco urto al mendicante per allontanarlo.

La piccola commedia era stata rappresentata abbastanza bene. I due artisti passeggiarono un po', poi tornarono all'albergo.

Trovarono Lenoel nella sala di conversazione. Era in numerosa compagnia che lo interrogava sui particolari del duello. Egli li ignorava.

I due artisti si intromisero nella conversazione e lo scultore disse:

— Se permettete, ve li narrerò io, avendo assistito al combattimento. Ieri per caso ci siamo trovati a cenare insieme a vostro nipote e abbiamo saputo del duello. Così non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di assistervi.

Essi in breve seppero conquistarsi la simpatia di Lenoel e divennero i migliori amici del mondo.

Il brav'uomo si dilettava di scacchi e i giovani fecero con lui due brillanti partite. Parlarono di pesca, e il pittore che sembrava molto forte in materia, gli propose una partita di pesca al tonno.

Finì che Lenoel rimase così incantato delle sue nuove conoscenze che quando suonò l'ora della colazione presentò i due artisti a Fernanda.

— Armando non è ancora tornato: è andato a far colazione con i suoi padrini. Ti presento questi due signori che hanno stanotte cenato con lui e hanno assistito al duello, ti potranno dare degli interessanti particolari.

Fernanda fece buona accoglienza ai due artisti.

A metà della colazione tornò Armando, e dopo un po' di conversazione, essendo stanchissimo, si andò a coricare. Anche la giovine fece altrettanto.

Quanto a Lenoel, che dopo mangiato non era solito affatto di dormire, ricadde nelle mani dei due artisti. Gli proposero di andare al caffè ed egli accettò.

VIII.

Buona fortuna

Lenoel non conoscendo Napoli non aveva alcun caffè da preferire. Si lasciò dunque guidare.

— Caro amico — disse lo scultore a Carlo il pittore — avrei un piccolo affare da sbrigare: dieci minuti appena. Prendo una carrozza e vi raggiungo da Fontana.

E lasciò Lenoel solo col pittore.

Ma nel saltare in carrozza egli diede al cocchiere precisamente l'indirizzo del caffè Fontana.

Perchè voleva precedere Lenoel e il suo amico?

Appena giunto innanzi al caffè, saltò giù dalla carrozza e chiamò:

— Antonio!

Un cameriere accorse.

Amico mio — gli disse lo scultore a voce bassa: — *quando non ci si vede di notte?*

— *Quando si accendono i fulminanti.*

E lo scultore entrò nel caffè e disparve nella retrobottega.

Dopo il caffè presero il *cognac*, poi della *chartreuse*. La conversazione si faceva sempre più allegra; lo scultore cavato il suo album si pose a disegnare alcuni profili di marinai, di popolane, mostrando in ciò un vero talento.

— Come sono carini — disse Lenoel. — Che belle donnine!

Lo scultore gli passò l'album che egli si pose a sfogliare: vi erano fauni, satiri in posizioni biricchine, equivoche con ninfe e baccanti.

Le mosse erano così graziose, così provocanti che Lenoel il quale aveva mangiato bene e assai bevuto un po' più del dovere, innanzi a quelle scenette eccitanti cominciò a prendere fuoco, a sentirsi invaso da certe idee peccaminose. *(Continua)*

Ceci tuera cela. I grandi organismi giornalistici si apprestano a divorare i piccoli e fra poco non avranno più ragione di esistere (come — eccettuati i periodi che seguono le pioggie di scontri ferroviari — non hanno più ragione di esistere le diligenze in confronto alle ferrovie) i giornali *personali* in altri tempi creati, nei quali, senza preoccuparsi di quanto avveniva nel mondo, tre o quattro giornalisti d'ingegno mettevano in carta le fantasie, o le divagazioni che il momento o le spire di fumo del sigaro loro suggerivano.

Un piccolo mondo sta dunque per crollare; un mondo che ricordiamo descritto un po' romanticamente, ma con felice intuizione da Matilde Serao nella *Vita ed avventure di Riccardo Joanna*. Oggi il giornalismo si avvicina di più — sebbene con tinte assai meno fosche — all'ambiente dipinto di scorcio nel suo *Bel-ami* da Maupassant.

Ad ogni modo, quel mondo giornalistico che sta evolvendo e che, trasformandosi, porta la propria genialità nelle rubriche o negli articoli del giornale a sei pagine, merita di essere ricordato fors'anche con leggero rimpianto, poichè permetteva nel maggior *laisser-aller* delle redazioni e dei criteri direttoriali una più libera esplicazione delle *facoltà* artistiche degli scrittori del giornale.

Per questo, mi sembra debba riuscire particolarmente interessante il libro che Aldo Chierici, con lusso di illustrazioni ed in simpatica veste dell'editore Voghera, dedica al *Quarto potere a Roma.*

**

Il giornalismo, a Roma, non è precisamente il giornalismo delle altre grandi capitali, come non è il giornalismo italiano di provincia. Costituisce un ambiente speciale, ha un *cachet* proprio. L'organizzazione di altri centri giornalistici non è penetrata qui che in modo relativo. Come talune parti della stessa città di Roma, danno a chi giunge dai grandi agglomeramenti umani del Nord l'impressione di un accampamento, così il giornalismo cresciuto in questo ambiente troppo mobile ha nel complesso qualcosa di instabile, di vivente alla giornata... Nulla può dirsi mutevole, come persone, al pari del battaglione giornalistico romano.

Ogni giorno — a parte i periodici che sorgono o tramontano — sono redattori che mutano giornale o partono o ritornano dalla provincia. E' la politica che conferisce un po' di vita alla Fregoli al gruppo dei giornalisti dell'Urbe. I capricci o le esigenze degli uomini politici o dei finanzieri provocano talvolta rivoluzioni giornalistiche impensate, alle quali gli stessi promotori forse non riflettevano una settimana prima della realizzazione. La fine, avvenuta tre anni sono, del *Giorno*, può insegnare a questo riguardo. Gli organismi giornalistici romani sono dunque spesso creati sulla sabbia, ed è questa incertezza — la quale fa dipendere talvolta la vita di un giornale dalla vita di un Ministero — che rende ancora relativamente *bohèmien* ed un po' disordinato il giornalismo romano. Un'altra ragione di varietà è data dalla coesistenza, negli stessi pochi metri quadrati di spazio della *tribuna della stampa* alla Camera o della *sala del sindacato dei corrispondenti*, di giornalisti non solo d'ogni nazione, ma di opinioni antagonistiche su questioni vitali per ogni italiano, come ad esempio la lotta del Vaticano contro lo Stato.

E' tutto questo agglomeramento straordinariamente vario di tipi e di talenti, un po' scapigliato, ma tollerante in materia di opinioni; è questo insieme di intelligenze di prim'ordine e di spostati; di pochi idealisti e di molti scettici; di letterati fuorviati nel giornalismo e di *reporters* spesso sgrammaticati, che Adolfo Chierici ha, con sufficiente fedeltà, evocati nel proprio libro.

**

Il quale si legge d'un fiato. Il Chierici (cioè il brioso *Mario dei Fiori* di parecchi giornali) ha la rara facoltà di rendere interessante l'argomento che riprende a trattare. Anch'egli ha per divisa di coltivare qualunque genere, *salvo il noioso.*

Le più bizzarre, le più divertenti pagine del giornalismo romano sono pertanto descritte nel libro con spirito spumeggiante. Non giurerei che tutto sia esattamente storico nella narrazione del nostro autore. Un'altra sua parola d'ordine dev'essere: *Je prend mon bien où je le trouve.* E l'ottimo *Mario* attinge talvolta dalle leggende. Ma la sostanza del suo quadro è esatta.

Leggendo le trecento pagine del volume — ornato da una riuscita copertina e da infiniti *pupazzi*, rare volte calunniatori, di Romeo Marchetti — si ha dinanzi, in rapida sintesi, la storia del giornalismo romano degli ultimi vent'anni.

La parabola discendente dell'*Opinione* e la fortuna del *Messaggero*, che largo dapprima come un fazzoletto, è giunto alle sei pagine; — l'ascensione della *Tribuna*, guidata dalla mano, apparentemente distratta, di Attilio Luzzatto, e la trasformazione dei vari *Don Chisciotte* e *Capitan Fracassa*; — la fine, per senilità, del glorioso *Fanfulla* e l'apparizione del *Giornale d'Italia*, dell'*Avanti!* e della *Patria*... Tutte le giornate tristi o liete della nostra esistenza tormentosa e pur così attraente di pubblicisti sono ricordate nel *Quarto potere.*

E quale sfilata di tipi e di ambienti! Dalla galleria vetrata del *Messaggero* che serve di redazione; dalle stanze tappezzate di manifesti e disegni incendiari dell'*Avanti*; dai salotti anticamente occupati dal *Fanfulla* o dai saloni del defunto *Torneo*; oppure dai più modesti *pensatoi* del primo *Fracassa*, del *Corriere di Roma*, sembra veder sbucare, alla lettura del libro, tutto ciò che di meglio — come intelligenza — ebbe il giornalismo alla capitale: Vassallo, Scarfoglio, *Vamba*, Matilde Serao, *Fantasio* (oggi divenuto governatore in Eritrea), Avanzini, Peppino Turco, Vincenzo Morello, Leonida Bissolati, *Richel*...

... E quale seguito di avventure tragiche o giocondo nelle pagine di questo libro, cioè nella cronistoria del giornalismo romano! Dalle revolverate, colle quali Felice Albanesi si tolse la vita, si giunge alla descrizione delle allegre scenette provocate dagli *assidui* del *Messaggero* in quel porto di mare, che è la redazione del popolare foglio romanesco; dalla fuga tragi-comica dei redattori dell'*Avanti!* nel periodo delle persecuzioni, si viene alla desolazione degli ultimi numeri di giornali cessanti le pubblicazioni; dalle furberie e dalle volgarità editoriali di Edoardo Perino si trasvola a quelle aristocratiche di Angelo Sommaruga od alle scorpacciate di pasticcini di Ernesto Mezzabotta....

Quanto all'attualità, quanto a coloro che lavorano in quella vasta officina di verità e di sciocchezze che è oggi il giornalismo di Roma, bisogna dire che l'autore ha grandemente ecceduto in cortesia. Tutti hanno trovato posto nel volume. Perfino *Don Peppino*, il canoro usciere della *Tribuna*!

Aldo Chierici è di quelli che non sanno, quando scrivono, rifiutare un piacere. Questo spirito, naturalmente incline all'indulgenza, deve aver bisogno di veder visi felici intorno a sè. Forse per una ragione di tal natura egli non ha nel *Quarto potere* lesinato gli aggettivi anche a coloro che non li meritavano e non ha negato un piccolo piedestallo agli sconosciuti... Agli sconosciuti d'oggi, intendiamoci. Poichè una delle poche cose buone della nostra incerta e martoriante professione consiste nella possibilità di guadagnarsi rapidamente il bastone di maresciallo. Infatti io credo, col povero Peppino Turco che il giornalista, d'ingegno e desideroso di avvenire debba augurarsi una cosa soltanto: *poter scrivere!*

Cesare Sobrero

CRONACA PROVINCIALE

L'inaugurazione del telefono interurbano a Pordenone

Ci scrivono in data 18:

La Società Anonima Cons. Telefoni ha compiuto in questi giorni la costruzione della rete interurbana destinata ad allacciare Udine a Pordenone-Codroipo-Casarsa-S. Vito-Cordenons-Sacile-Porcia-Prata-Pasiano.

La rete costruita dal cav. A. Calandri per conto della Società Italiana dei telefoni, che assunse l'impresa comprende oltre 90 chilometri di pali e 250 di fili.

Essa è munita di apparecchi modernissimi ed è allacciata alla rete urbana di Udine ed a tutta la Carnia.

L'inaugurazione avrà luogo giovedì 19 corr. e verrà fatta dall'on. Monti e dal Sindaco dott. Cossetti che saluteranno le autorità dei centri allacciati.

Il pubblico incomincierà a mezzogiorno ad essere ammesso e la rete presterà regolare servizio.

La tariffa è di cent. 50 da ogni stazione con Udine e di cent. 25 fra Udine e Codroipo. Le altre stazioni pagano fra loro cent. 20 fino alla distanza di km. 30 e cent. 50 oltre i trenta km.

L'orario incomincia alle 7.30 d'inverno ed alle 6.30 d'estate e finisce alle 21 eccetto che nelle linee di Udine Pordenone e Udine, Codroipo che restano aperte fino alle 23.

Le cabine sono collocate: a Pordenone all'albergo «Quattro Corone, Codroipo alberga «Roma», Casarsa «Caffè Stazione», San Vito albergo alla «Torre», Cordenons Caffè Bertone, Sacile Caffè Martin, Porcia esercizio sig. Pupin, Prata esercizio sig. Zotti, Pasiano presso il sig. B. Trevisan.

Questo gruppo di linee che giovedì si apre al pubblico è destinato ad esser presto unito alle linee di Aviano Montereale-Maniago; Valvasone Spilimbergo; Azzano Chions; di cui la Società ha la concessione il che eseguirà appena finito di raccoglierne i mezzi.

Appena poi il Ministero ne avrà dato il permesso, fra pochi giorni vi inizierà la costruzione della linea Pordenone Conegliano che ci darà l'allacciamento a Vittorio, Treviso, Venezia, alla grande rete nazionale ed alla nuova rete provinciale di Vicenza che sarà pronta fra pochi giorni e che comprende le linee di Noale, S. Donà Portogruaro ecc. ecc.

La morte d'un magistrato

E' morto questa notte l'avv. Carlo Prato, vice presidente del nostro Tribunale.

Soffrì per oltre due anni una terribile malattia alla bocca per la quale subì qualche operazione chirurgica senza risultato.

Fu magistrato dotato di alto sapere e di non comune coltura.

Lascia la moglie ricoverata presso una casa di salute e tre bambini in tenera età.

All'aprirsi dell'udienza civile in Tribunale questa mattina il Procuratore del Re avv. cav. Edoardo Sellenati fece dell'estinto una commoventissima commemorazione, esprimendo a nome della magistratura, le più vive condoglianze alla famiglia.

A lui si unirono alcuni avvocati presenti a nome del foro pordenonese.

—

Anche a Udine, ove l'egregio e valente magistrato era conosciuto e stimato dai colleghi e dal foro, la notizia della sua morte ha prodotto dolorosa impressione.

Inviamo alla desolata famiglia ed ai congiunti le più vive condoglianze.

(N. d. R.)

Da TRICESIMO

Le gesta dei ladri — Una vettura rovesciata — Incendio

Questa mattina circa le ore 2 ignoti ladri, tentarono entrare nell'esercizio d'osteria del sig. Angelo Masucci, ma disturbati dal proprietario, se ne andarono senza nulla esportare.

**

Ieri il negoziante sig. Luigi Toso di Leonacco ritornando col proprio cavallo da Tarcento, ribaltò nella località Fraelacco, ferendosi alla mano destra piuttosto gravemente.

**

Questa mattina un gran tonfo fece svegliare improvvisamente l'intiera famiglia del fabbro meccanico Pietro Giavitto di qui.

Cosa era avvenuto? Era caduto in gra parte il soffitto della cucina.

A quello strano rumore accorse il proprietario e con grande suo stupore constatò che ardeva l'impalcatura sopra la cucina.

Chiamò aiuto e, coll'assistenza dei vicini potè circoscrivere l'incendio che gli causava però un danno di lire 200 non assicurate.

La causa deve attribuirsi al camino già in parte logorato.

Da CODROIPO

Un merciaio ubbriaco

Al terzo mercato mensile, oggi avvenuto scarso fu il concorso della gente in causa del freddo eccessivo.

Un girovago venditore d'occhiali con la sua cassetta a tracolla contenente la merce, gironzolava per la piazza durante il mercato.

Era alquanto alticcio e ad un certo punto staccò la cassetta dal suo corpo e la depose a terra, la ripigliò poi battendola sulla testa di un ragazzino che lo stava beffeggiando.

Molti occhiali cadendo a terra vanno in frantumi.

Intervenne il vigile urbano il quale invitò il girovago a ritirarsi ma avutane male parole, fece per afferralo.

Il girovago rotolò a terra e su di lui avendo inciampato, cadde il vigile.

In tale frangente i pochi occhiali rimasti prima incolumi andarono in frantumi.

L'ubbriaco merciaio fu condotto in una stalla a smaltire la sbornia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 18 gennaio ore 8 Termometro —0.8
Minima aperto notte —8.6 Barometro 747
Stato atmosferico: neve Vento: E.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatura massima: +0.2 Minima —8.4
Media: —4.18 Neve mill. 70

LA NEVE

Ieri sera verso le otto, dopo una giornata di freddo intenso accompagnato da un vento che tagliava la faccia, sono scesi i primi fiocchi di neve che furono salutati con gioia come liberatori dall'eccessivo rigore di questo eccezionale inverno.

Difatti stamane abbiamo trovato la città coperta da parecchi centimetri di neve ma la temperatura è notevolmente rialzata.

Fino dall'alba è cominciata da parte degli spazzini, degli stradini e dei privati lo sgombero delle vie e dei marciapiedi.

Il tram a cavalli non ha sospeso il servizio.

Non si hanno a deplorare notevoli incidenti salvo qualche caduta senza gravi conseguenze.

Stamane in piazza Vittorio Emanuele una graziosa sartina che si avviava frettolosa al lavoro, sdrucciolò e cadde sul bianco lenzuolo, ma cadde con molta grazia e destando l'ammirazione dei presenti.

Davanti al negozio Leoncini in via Mercatovecchio una lattivendola cadde coi due secchi appesi al *buinc*. Il latte si rovesciò tutto sul marciapiedi rendendo ancor più pericoloso il transito. La donna non si fece alcun male ma... perdette il latte!

La neve continuò a scendere fin verso le undici ma poi si mutò in pioggia.

La guerra contro i topi al Macello

Gli esperimenti del dottor Dalan

Veniamo informati che oltre ai diversi lavori praticati ai tetti ed alle imposte del Macello per cura dell'Autorità Comunale, onde distruggere i molteplici nidi di topi che da qualche tempo danneggiano le carni macellate, il veterinario municipale cav. Dalan ha fatto ieri un primo esperimento di inezioni sottocutanee di *Virus* su diversi topi vivi, disponendo inoltre che in varie località del Macello sia distribuita una notevole quantità di pane imbevuto in speciale soluzione contenente il *Virus Tifico.*

E' bene si sappia che i virus contagiosi sono colture di microbi scoperti dal dott. Barjsz dell'Istituto Pasteur di Parigi. Queste colture sviluppano una malattia mortale fra i topi e sono invece innocue a tutti gli altri animali e all'uomo.

I risultati del trattamento non si possono apprezzare se non 15 giorni dopo la distribuzione del Virus.

Terremo informati dell'esito i nostri lettori. Intanto auguriamo che l'egregio sanitario riesca nel suo esperimento, per togliere all'istituto ch'egli così degnamente presiede un fastidioso e dannoso inconveniente.

Per la navigazione fluviale

Sabato 21 corr. si riunirà a Milano il Comitato esecutivo del Consorzio promotore della navigazione interna.

Alla riunione prenderà parte anche l'on. Morpurgo che nel Comitato esecutivo rappresenterà la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di commercio.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle ore 20.30 il sig. G. Bragato parlerà sul tema: *I francesi in Friuli* (1797).

BENEFICENZE

La benemerita Cassa di Risparmio assegnò sul suo fondo di beneficenza lire 400 per il Ricreatorio maschile e L. 150 per il Ricreatorio femminile di Udine. Se mai fu carità che soccorse il vero ed urgente bisogno di qualche Istituto pubblico è certamente questa che viene in aiuto a queste novelle istituzioni eminentemente moderne e dall'opinione pubblica ormai riconosciute non solo utili ma necessarie alla nostra città. Fra altro con le 150 lire si provvederanno tante refezioni festive alle più povere e derelitte bambine. Tante grazie per tutti.

— Per le povere bambine del Ricreatorio popolare: Menazzi Venceslao L. 10, dott. F. Zambelli 10, Angelo Giuseppe Angeli 30. La Direzione ringrazia.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine deliberò di erogare sugli utili dell'esercizio 1904 Lire 5000, a favore della Congregazione di Carità di Udine, con facoltà al Presidente di valersi di detto importo anche per favorire, in casi d'urgenza, i poveri che si trovassero nel bisogno di un immediato sussidio, derogando in questi casi speciali dalle prescrizioni del Regolamento.

La Congregazione vivamente grata della elargizione, tanto più si addimostra riconoscente in quanto viene accordato al proprio Presidente un ampio mandato di fiducia nell'assegnamento dei sussidi anche per casi particolari.

— Il Consiglio d'Amministrazione della spettabile Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare sugli utili dell'esercizio 1904 lire 1100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia per la beneficenza in genere; più lire 300 per l'ambulatorio e lire 200 per la Colonia Alpina. La Presidenza ringrazia.

— I sigg. Carlo ed Anna Braida per onorare la cara memoria del loro amatissimo padre dott. Luigi Braida, nell'anniversario della sua morte, offrono all'Educatorio «Scuola e Famiglia» lire 100.

La Presidenza ringrazia.

— I benemeriti preposti all'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio hanno deliberato anche quest'anno di concorrere fortemente colla cospicua somma di lire 1000 a sussidiare i tanti Veterani e Reduci del Sodalizio, vecchi, ammalati ed impotenti al lavoro.

Senza questa generosa elargizione la Società non potrebbe provvedere a sussidi in danaro, in effetti di vestiario e vittuarie a tanti vecchi soldati delle guerre dell'indipendenza che si trovano in condizioni disagiatissime.

Presidenza della Società interprete del sentimento del consiglio Direttivo e dei soci tutti esprime pubblico ringraziamento ai preposti tutti del benemerito Istituto cittadino.

— La Presidenza porge vivi ringraziamenti all'on. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio per la somma di lire 1100 elargite alla «Scuola e Famiglia».

Tale atto prova una volta di più quanto il benemerito Istituto di credito sappia apprezzare l'opera del nostro Patronato a favore dell'istruzione popolare.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Bottos Maria: Peverini Pietro lire 1, Viezzi Enrico 1, Famiglia Pauluzza 1, Chiurlo Alessandro 1, Famiglia Levi 2.

Giovanna Dell'Angelo Tamburlini: F. Minisini 2.

Co. Caterina Colombatti ved. Ottellio: Maraini cav. Grato 2.

Milanopulo Caterina ved. Fioritto: Ellero Alessandro 1.

Grifaldi Barbara: Fanna Antonio 1, Magistris Pietro 1, De Biasio Filiberto.

Chiandetti Catterina: Famiglia Pauluzza 1, Deotti Vittorio 2.

Balarin Sante: Raiser Italico 1.

Una triste notizia si è sparsa stamattina nella nostra città!

Alle ore 3 della scorsa notte è morto l'ingegnere cav. *Gio. Batta Rizzani* del fu Antonio dell'età di 41 anni essendo nato in Udine il 4 settembre 1863.

L'ing. cav. *Gio. Batta Rizzani*, distinto professionista, era conosciuto in tutta la provincia e godeva le generali simpatie.

Nei suoi rapporti ch'ebbe con ogni classe di persone, si dimostrò sempre di modi franchi e gentili.

Fece parte del Consiglio comunale di Udine dal 1895 al 1899 e militò nella maggioranza liberale.

L'ing. *G. B. Rizzani* aveva numerosi amici anche fuori della nostra provincia, e tutti certo apprenderanno con sensi di vivo rammarico la notizia della sua morte, sebbene non del tutto inaspettata, sapendosi che era travagliato da gravissima malattia che lo trascinò alla tomba, malgrado le più assidue cure.

Egli lascia inconsolabile la vedova signora Leonilde Serrao e 6 figli (3 maschi e 3 femmine) tutti in giovanissima eta: la maggiore ha 12 anni.

Vi è poi una dolorosa coincidenza: la scorsa notte mentre moriva il padre veniva al mondo l'ultimo bambino dei coniugi Rizzani!

Alla vedova signora Leonilde Rizzani, al fratello cav. Leonardo Rizzani e a tutti gli altri congiunti presentiamo sincere condoglianze per il grave lutto che li colpisce.

—

L'ing. cav. *G. B. Rizzani* ottenne il diploma all'Università di Padova.

In seguito a esame di concorso venne nominato ingegnere allievo del Genio Civile e destinato a Potenza, quindi passò a Ferrara come ingegnere di III classe dove ebbe la direzione di importanti lavori.

Nel 1892 venne trasferito a Udine all'importante sezione Nord (Carnia). Durante la sua permanenza a questa sezione compilò varii progetti di importanti opere idrauliche e stradali.

Nel 1901 venne nominato ingegnere capo municipale a Gorizia, ma non potè assumere il posto perchè avrebbe dovuto rinunziare alla cittadinanza italiana.

Nel 1902 venne collocato in aspettativa e poi a riposo per inabilità al servizio derivato da infermità contratta nel servizio stesso.

Dopo il 1902 aveva aperto ufficio d'ingegnere civile, acquistandosi in breve una vasta clientela.

ECHI DEL TENTATO UXORICIDIO DI BATTAGLIA
Il feritore al Manicomio

Quel Domenico De Nardo d'Angelo, d'anni 38 che lo scorso ottobre crivellò di ferite la propria moglie, riducendola in fin di vita, avendo dato segni di pazzia dalle carceri fu, per ordine della Camera di Consiglio, passato al Manicomio provinciale in osservazione.

All' ospitale è morta la bambina Emilia Martelozzi di mesi sei da Basaldella che era stata ricoverata l'altro giorno nel pio luogo in seguito a gravissime ustioni negli arti inferiori.

Lo sciopero alla fabbrica di birra del sig. Francesco Dormisch è ieri cessato e tutti gli operai fecero ritorno al lavoro in seguito alle dichiarazioni del proprietario che appianarono l'equivoco.

Scarcerazione Ieri vennero scarcerate le due sorelle Ortensia ed Irene Dominissini di Adegliacco che l'altro giorno erano state arrestate per avere, in seguito ad un alterco, prodotto delle contusioni al proprio padre.

VOCI DEL PUBBLICO

In attesa del nuovo palazzo delle Poste
ECONOMIE E PIANTONI

Ci scrivono:

Poi che ho veduto che il nuovo direttore delle poste, signor marchese Corsi, si è rivolto con signorile cortesia ai giornali per invitarli a presentargli, qualora per avventura ne avessero, le lagnanze e i reclami del pubblico, mi fo ardito di scriverle come appresso.

Non so da quale criterio sia stato indotto il nuovo signor Direttore, o se lo faccia per ordine superiore, il fatto è che ha introdotto nell'ufficio centrale delle poste una economia fino all'osso, una supereconomia. Per esempio ai lampadari della sala terrena e di quella superiore furono sostituite due lampadette: pare d'entrare in una chiesa di campagna (essendo le pareti piuttosto sudicie), al tempo dei sepolcri.

Mi dicono, ma io non ho potuto constatarlo, che al tavolino della sala superiore c'è o c'era nei giorni scorsi un pennino soltanto. Per cui un signore mio amico ha dovuto attendere il suo turno per poter mettere una firma — come in quei paesi della provincia dove facevano girare l'osso del porco.

Infine da lunedì fu ordinato che nessuno assolutamente possa fermarsi nella sala superiore, se non ha incombenze dirette da sbrigare e deve andarsene appena sbrigati li affari. Per far eseguire questo ordine superiore fu messo nella sala un piantone.

Vi faccio notare che in quella sala si fermano pochissime persone, che una volta indugiavansi un po' la sera i giornalisti, ma ora non più avendo a due passi l'Associazione della stampa.

Dico io: un ufficio postale e telegrafico più incomodo, più sudicio, più da villaggio di questo di Udine è difficile trovarlo. Non vi pare che sarebbe bello che non se ne aggravasse le condizioni, in attesa del Nuovo Palazzo delle Poste, per cui ogni tanto si adunano le nostre autorità a fare le solite quattro chiacchiere in famiglia? *Un pennaiuolo*

Salute pubblica

Ci scrivono:

Continuano i guai. L'epidemia di morbillo miete vittime ogni giorno a Ileggio e in altri siti. Non pochi casi abbiamo in città, specialmente fra i ragazzi delle scuole e in molti villaggi anche del Basso Friuli. Il «Crup» e qualche altro malanno, aggravati dall'influenza ormai generalizzata, hanno fatto la loro comparsa e così anche quest'anno il ritorno degli emigranti è stato segnato da uno scoppio generale di malattie epidemiche. Non basta, come ebbe a constatare il Segretariato per l'emigrazione, che la provincia nostra abbia il primato nella sifilide, importata dai nostri operai da ogni regione d'Europa, corriamo a gran passi verso altri primati punto desiderati. E intanto i preposti alla salute pubblica pare dormano, perchè nessun accenno a provvedimenti è sinora apparso. Che si voglia anche in materia così importante procedere colle solite lungaggini burocratiche.

Torno a ripetere che se non si provvederà a impedire l'importazione degli indumenti sudici la nostra provincia sarà sempre esposta a questi malanni e che non accada di peggio!

E' tempo che le autorità si muovano e agiscano con energia. Il pubblico ha diritto di sapere se deve aver fiducia in chi è chiamato a tutelare la pubblica salute. *Un abbonato.*

Per la pulizia nei teatri

Ci scrivono:

Domenica ho fatto una capatina al «Vittorio Emanuele», ma dopo poco me ne sono andato a letto, seccato dalla polvere fastidiosissima. Non è mai stata soverchia la pulizia nei teatri mentre ben altra cura si dovrebbe avere pei locali frequentati da molta gente.

Sono certo che il proprietario, persona egregia, provvederà senz'altro e sopratutto raccomando venga fatta in modo razionale e non col solito comodo sistema di sollevare la polvere da una parte per lasciarla deporre da un'altra.

E' perchè in platea non si usa la tela che toglierebbe in gran parte questo inconveniente?

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Melologo

E' vero che c'era la neve che Dio cominciava a mandare proprio verso le otto e mezzo — ed è vero anche che non era stata fatta una grande *réclame*. Ma, tuttavia, ci pare che alla novità artistica insigne, presentata dalla *Dante Alighieri*, avrebbe dovuto assistere iersera un pubblico molto più numeroso. Era un teatro appena discreto. O se si fossero ammanite un'altra serie di «pillole d'Ercole» o consimili porcherie, avreste visto che pienone in certi palconi che iersera erano vuoti e le poltroncine si sarebbero..... esaurite.

E il *Melologo*? Un incanto delizioso. Ci pareva che quella poesia ricevesse vibrazioni nuove, mai più sentite, da quel murmure dolce, che a tratti risonava come squilli di cornamuse lontane: la musica imprimeva un fascino singolare all'alta poesia cavalleresca. E la figura di Baiardo, il cavaliere gentile, come appariva superba sulla montagna bianca di Savoia, e fiera sul campo di battaglia e grande, resa quasi augusta dalla morte, in quella notte lunare quando egli si spense, in mezzo al fiore della cavalleria italiana, tutt'allintorno inginocchiata. La visione è passata rapidamente nella continua emozione dell'epopea rievocata con sì grande magistero d'arte nel poeta e nel dicitore.

Gualtiero Tumiati diceva con la voce bella sonante e l'orchestra di dentro, ora lontana ora vicina, coloriva i fantasmi: i fantasmi della gloria e della morte.

Il pubblico ha applaudito alla fine d'ogni parte, ma non con entusiasmo. Forse non era tutto riuscito a penetrare in quella poesia — oppure il fascino l'aveva così avvinto da vietargli la clamorosa manifestazione.

Per noi il godimento fu grandissimo. Quando udiremo un Quartetto come quello di iersera, dei professori bolognesi?

Da un pezzo al *Minerva* non si era sentita un'esecuzione così limpida e sicura, dal canto che si eleva come una preghiera allo scherzo che s'affretta a giocondare l'anima. Bazzini è un vero mago, ma deve avere interpreti valentissimi come questi del Quartetto bolognese, diretto dal prof. Veronese.

Noi ringraziamo la *Dante Alighieri* per la serata che ci ha offerto, augurandoci di poter più di frequente vivere nell'arte nostra che, dalle forme antiche rinovellate, trae nuove opere belle.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

L'omicidio colposo di una levatrice

Della Picca Domenica d'anni 63 di Pantianicco è imputata di omicidio colposo per avere nel 26 luglio 1904 in Pantianicco, esercitando l'arte abusiva di levatrice, determinata la emorragia che fu causa unica della morte alla partoriente Manazzon Domenica.

L'imputata è difesa dall'avv. Alceo Baldissera, perito a difesa il prof. F. Franzolini.

Dopo l'audizione dei testi e del perito e dopo la requisitoria e l'arringa del difensore il Tribunale condanna la Della Picca Domenica a mesi dieci di detenzione e L. 250 di multa; applica però la legge del perdono.

I RINFORZI AUSTRIACI AI CONFINI

Roma, 17. — L'*Esercito italiano* protestando perchè i giornali, riproducendo le sue notizie, lo fanno passare per ufficioso, conferma i suoi allarmi per l'attitudine dell'Austria ai nostri confini.

Dice che la situazione è tale da richiedere una pronta eliminazione delle ragioni o degli equivoci, oppure mancando questa (e mancherà perchè è l'Austria che vuol creare gli equivoci) è necessario provvedere prontamente ad una sufficiente difesa.

Vediamo altri giornali, anche radicali (come ad esempio la *Provincia di Como*), sostenere la necessità di affrettare la difesa del paese. Con la politica dello struzzo o del musico, come è quella consigliata dai piedisti di casa, la nostra nazione tornerebbe ad essere ludibrio del mondo.

Una roccia che si spacca
e seppellisce case e uomini

Cristiania, 17. — Domenica sera presso Nesdal a nord di Bergen rovinò improvvisamente nel lago di Lönvand una parte della roccia formante la sponda. L'ondata alta venti piedi provocata da questo crollo demolì le case si trovavano in vicinanza e fece annegare 59 persone: finora furono estratti 4 cadaveri. La burrasca violentissima impedì il giungere di soccorsi dai luoghi circostanti.

La tromba d'acqua danneggiò anche tre grandi masserie di Nesdal: 60 persone riportarono lesioni; molto bestiame perì.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

D.r LUIGI BRAIDA

Per volontà di un'anima che non trova parole, solo il nome si legge sulla pagina di marmo a lui consacrata, nel folto archivio aperto alla memoria dei nostri morti e al voto che dormano in pace.

Ma noi, con essa, lo ricordiamo dopo un anno come egli fosse l'albero ieri abbattuto dalla scure inesorabile; è sempre vivo anche in noi lo schianto, poichè era vivente in lui la vita, così da irradiarne la serenità e comunicarne l'energia con quel sorriso indomabile che fortifica lietificando i cuori.

Pure una parte buona della nostra esistenza andò perduta per l'assalto dell'onda insidiosa che lo divelse di fianco a noi.

Sentiamo la coscienza che eravamo migliori per la sua virtù; e il solo conforto di fare testimonianza che egli rimane indimenticabile per noi, come per colei che è rimasta chiusa nel dolore di sopravvisuta consorte. *M. G.*

Nelle prime ore d'oggi, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere l'ingegnere

cav. Gio. Batta Rizzani
d'anni 41

La moglie Leonilde Serrao, i figli, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti affranti dal dolore ne porgono il triste annuncio.

Udine, 18 gennaio 1905.

I funerali per precisa disposizione dell'estinto seguiranno in forma puramente Civile domattina giovedì alle ore 9 ant. partendo dalla Via Tiberio Deciani N. 33.

Collegio degli Ingegneri del Friuli

I soci sono invitati ai funerali del compianto consocio e membro del Consiglio Direttivo ing. cav. G. B. Rizzani, che avranno luogo domani 19 corr. alle ore nove ant.

I coniugi Emidio Galanda e Carolina Sartori con l'animo straziato danno il triste annuncio della repentina morte del loro angioletto.

EMIDIO

avvenuta oggi alle ore 1 1/2 pom.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 2 1/2 partendo dalla casa in via Paolo Sarpi N. 12.

Il presente serve di partecipazione diretta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45
da Pontebba	**Staz. Carnia**		**a Udine**
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.6	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti